

PIÙ CONCORRENZA. Liberalizzazioni e polemiche

Monti: ora basta frequenze gratis Mediaset insorge

Niente deregulation per i negozi e rate variabili per il fisco. Altri 500 notai

ROMA. Il pacchetto liberalizzazioni perde pezzi (ad esempio i Bot per il pagamento dei crediti della P.a. o lo scorporo di Rfi da Ferrovie) ma si arricchisce di alcune novità: il ritorno "in capo" all'autorità delle reti della vertenza sui taxi oppure la nascita del Tribunale per le imprese, e l'arrivo di società ad hoc per i giovani. Questo il risultato dell'esame fiume del Consiglio dei ministri che consegna al Parlamento un pacchetto di interventi estremamente variegato con l'obiettivo di rilanciare la crescita togliendo le ingessature storiche del mercato italiano. E un nuovo pacchetto sulle semplificazioni viene già annunciato per la prossima settimana. Ecco in sintesi le novità.

Tira e molla su taxi. La norma, tra le più contestate, cambia più volte in corsa. Alla fine il governo opta per lasciare la questione nelle mani dell'Autorità per le reti che la affronterà a partire da luglio quando diventerà operativa. Il governo accoglie la proposta dei tassisti: no alla possibilità di più licenze in capo a uno stesso soggetto, ma resta l'extraterritorialità. Non proprio una vittoria per i tassisti, accolte solo le richieste sulle licenze plurime.

1 Euro per aprire società giovani. Basterà solo un euro di capitale e non sarà necessario l'intervento del notaio per aprire società a responsabilità limitata per i giovani.

No rate variabili fisco. Salta la norma che prevedeva la possibilità di pagare i debiti con il fisco secondo rate variabili di importo crescente di anno in anno.

Arriva tribunale imprese. Le sezioni specializzate in materia di proprietà industriale e intellettuale esistenti in alcu-

ni tribunali diventano "sezioni specializzate in materia di impresa".

Saltano vincoli per nuove imprese. Stop a tutti i lacci e vincoli che limitano l'avvio di una nuova impresa. Viene rinviata la norma per i pagamenti dei crediti della P.a., che vale 70 miliardi. Ma il pagamento potrà essere fatto con titoli di Stato. Le imprese, che con la manovra di dicembre hanno incassato un abbassamento dell'Irap, ottengono però meno vincoli per l'avvio di una nuova società.

Più notai. I notai perdono la loro battaglia: arrivano 500 posti di notaio in più.

Via tariffe professionisti. Sono abrogate tutte le tariffe professionali, sia minime sia massime per rendere libera la contrattazione tra il professionista e il cliente.

Snam via da Eni. La più importante multinazionale italiana dovrà mollare la società Snam Rete Gas che ha la gestione della rete per il trasporto.

No scorporo per Rfi. Salta la norma, contenuta nelle prime bozze, sullo scorporo di Rfi da Ferrovie. Ma si tratta solo di un rinvio.

Conto corrente e bancomat. Arriva il conto corrente bancario di base con commissioni stabilite che le banche applicheranno sui prelievi col bancomat.

Mutui e banche. Chi contrae un mutuo potrà scegliere fra almeno due gruppi assicurativi, presentati dalle banche, con il quale stipulare il contratto di assicurazione sulla vita.

Stop a Rc auto «tarocche». Stop ai contrassegni fasulli Rc auto. Si prevede la sostituzione degli attuali contrassegni cartacei con sistemi elettronici o telematici.

Class Action. Inizialmente sembrava saltato l'articolo 7 della bozza, che prevedeva l'estensione del campo di applicazione delle class action. Poi Catricalà annuncia: «Abbiamo tolto qualche granello di sabbia dal meccanismo». Che quindi dovrebbe diventare più semplice.

Dietrofront su farmaci fascia C. I farmaci di fascia C potranno essere venduti solo nelle farmacie. Vittoria a tavolino per i farmacisti.

Più libertà edicole e sconti. Più libertà per le edicole con la possibilità di praticare sconti sulla merce venduta. Un impatto doubleface: da una parte arriva più concorrenza, con la possibilità di fare ribassi, dall'altra avranno l'opportunità di rifiutare la vendita di gadget forniti dagli editori.

Da Inps 30 mln a Ue. L'Inps dovrà pagare 30 milioni alla Commissione Ue per la condanna inflitta dalle Corti di Giustizia Ue per il mancato recupero di sgravi contributivi illegittimi concessi fra il 1995 e il 2001 alle aziende per contratti di formazione e lavoro.

Salta norma su vendite promozionali. Commercianti soddisfatti ma solo a metà: "saldi liberi tutti" non è alla fine



scattato nel pacchetto liberalizzazioni. Salta la norma sulla semplificazione della vendite promozionali nel commercio, ad esempio quelle relative ai bollini a premio e le "due per tre" che toccava soprattutto le grandi catene. Ma rimane la norma che liberalizza gli orari di apertura, particolarmente odiata dai piccoli negozi e dai loro dipendenti perché aumenta i costi e peggiora le condizioni di lavoro. Un dietro front che non è piaciuto a **Confimprese**: «Così vengono attenuate le ambizioni riformatrici e modernizzatrici del provvedimento». Valutazione complessiva di

15%

INCIDE SU SPESA

I settori che il governo si appresta a liberalizzare incidono su circa il 15% della spesa media di una famiglia italiana. Lo ha Cgia di Mestre calcolando il peso sul bilancio familiare delle voci interessate dal provvedimento. A fronte di una spesa media annua complessiva pari a 29.520 euro, i beni e i servizi che saranno liberalizzati hanno un valore economico di poco inferiore ai 4.500 euro (precisamente 4.437), pari al 15% della spesa totale. Difficile dire quanto le famiglie potrebbero risparmiare dall'apertura al mercato dei vari settori, visto che le liberalizzazioni all'«italiana» fatte in passato non hanno sortito effetti positivi per i consumatori. La Cgia ricorda che solo per i medicinali e i servizi telefonici la deregolamentazione ha portato vantaggi economici.

parziale soddisfazione in casa Confercenti. Una liberalizzazione totale dei saldi avrebbe ulteriormente favorito la Gdo in grado di pubblicizzare le sue iniziative, si fa notare.

Imprese edili. Meno tasse e meno burocrazia per le imprese edili. Le società che costruiscono immobili non dovranno pagare la nuova Imu sulle case fabbricate per la vendita, per i primi tre anni. Ma arrivano norme per velocizzare i piani di edilizia e costerà meno realizzare "quartieri": cala infatti la spesa obbligatoria prevista al 2% per "abbellire" le infrastrutture con opere d'arte.

Stop a trivella-facile. Salta la norma che, nella precedente versione, abbassava il limite delle trivellazioni in mare da 12 a 5 miglia dalle aree protette. Una vittoria degli ambientalisti. Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ha ribadito che il decreto «non contiene alcuna norma relativa alle trivellazioni in mare».

Stop sulle frequenze, Mediaset non ci sta. Una pausa di riflessione di 90 giorni sul tema delle frequenze. È questa la decisione presa dal governo sulla discussa questione del beauty contest per l'assegnazione delle frequenze digitali. Il premier Mario Monti è convinto che si tratti di una decisione «giusta». «Mi sembra normale - ha detto Monti - che in un momento in cui sono stati chiesti sacrifici a molti non si conceda un bene pubblico - quali sono le frequenze tv - senza un corrispettivo. Vogliamo riflettere anche ragionando in prospettiva sull'evoluzione tecnologica». E il clima già caldo è acceso subito dalla presa di posizione di Mediaset che rivendica la legalità delle procedure adottate dal governo precedente e annuncia eventuali azioni legali. Sulla posizione di Mediaset Monti dice: «Penso che sia normale che un'azienda si riservi di far valere i propri diritti se ritiene di averne». Mentre al momento Rai e Ti Media non commentano in attesa probabilmente di capire meglio come evolverà la questione.

Prima di Monti, Passera aveva motivato la sospensione «per avere il tempo di definire al meglio la destinazione delle frequenze». «Ho informato il Consiglio dei ministri dopo aver rivalutato la situazione insieme all'Agcom e agli organismi europei», aveva detto spiegando che «la decisione è stata presa in virtù delle mutate condizioni di mercato e delle tecnologie che avevano dato vita al beauty contest», ma anche perché, «le frequenze sono una risorsa scarsa e preziosa, e ci siamo presi tempo per identificare destinazioni più coerenti con il piano di crescita» del Paese.

Fin qui la decisione del governo, ma Mediaset non ci sta. La sospensione per l'azienda di Cologno Monzese è un «atto che sospende in realtà una situazione di legalità che deve invece essere al più presto ristabilita. Al di là delle mistificazioni circolate, il beauty contest è assolutamente legittimo», scrivono. Mediaset confida che ministero e governo «restituiranno certezza al diritto». E in attesa di conoscere i contenuti del provvedimento, «si riserva di valutare le azioni necessarie alla tutela degli interessi di una società quotata».

Ora, nei tre mesi di sospensione, si potrebbe decidere di percorrere la strada dell'apertura di una trattativa con i broadcaster, ovviamente con possibili compensazioni. Non è escluso però che si ritenga necessario abrogare l'articolo 45 della legge comunitaria, che istituisce il beauty contest, ma ci vorrebbe un atto legislativo con un percorso difficile. Altro capitolo è la definizione della successiva asta, che richiederebbe diversi mesi. Tra le ipotesi l'assegnazione ad operatori di rete, non controllati da editori, eventualmente stranieri, che potrebbero anche utilizzare in futuro le frequenze per usi non televisivi.

CRISTINA ROSSETTI

Misure rinviata. Sarà un decreto a separare Eni e Snam. Sui taxi deciderà l'Authority per le reti

Medicinali. Quelli di fascia C potranno essere venduti solo nelle farmacie, previsti sconti per quelli di fascia A

Class Action. Catricalà: «Abbiamo tolto qualche granello di sabbia dal meccanismo»